LA VOCE DEL POPOLO
FEDE LEALTA' CORAGGIO

Al lavoro!

DI **ALFREDO SCARATTI**

"Dai, non perdiamo tempo, c'è da realizzare la creazione". Forse sarà stato anche così il pensiero di Dio. Già, Dio è un lavoratore, attivo e inventivo per il bene di tutti. E allora la missione dell'uomo è dunque il lavoro. Il lavoro è fondamento assoluto. Di più! Proprio perché al centro della creazione sta l'uomo, al centro del lavoro sta la persona. Viene sancita la sacralità dell'uomo e della donna e, al tempo stesso, la sacralità del lavoro. E la nostra Costituzione lo ribadisce in modo netto e chiaro, addirittura pone il lavoro come base fondamentale della Repubblica. E lavoro vuol dire intelligenza, creatività, fatica (Gen 3,19), ma anche dignità, rispetto, sicurezza, condivisione. L'impegno di ciascuno contribuisce a costruire una società viva, "fatta dal lavoro di tutti e dalla partecipazione viva e responsabile, dal più piccolo al più grande" (Don Giovanni Nicolini). Diventa stile di vita, attenzione reciproca, "cultura della cura": l'esatto contrario di ogni degrado, umiliazione, sfruttamento, abuso. Ma l'opera di Dio non è conclusa: chiede di essere arricchita dal lavoro sapiente delle sue creature, senza interrompere il circolo virtuoso di questa 'cosa buona' iniziata da Dio stesso. Perciò, al lavoro! "Dai, non perdiamo tempo, c'è da continuare la creazione".

L'EDITORIALE
DI **PIERANGELO MILESI**

Pace, lavoro e dignità

Celebriamo il Primo Maggio con un'attenzione particolare alla Pace, perché si condanni e contrasti l'invasione russa dell'Ucraina ed ogni guerra. Perché si intervenga facendo tornare in campo una politica alta che usi la forza del diritto e della comunità internazionale per fermare le armi e il riarmo. Pace, giustizia e democrazia si fondano sul lavoro: "perché quando ci sono le condizioni di un lavoro sicuro e dignitoso, si pongono le basi per evitare ogni forma di conflittualità sociale" (Messaggio per la LV Giornata mondiale della pace). Mentre la guerra è tornata ai confini della nostra Europa e ancora si sentono gli effetti della pandemia, le conseguenze della crisi economica gravano sulle spalle dei giovani, delle donne, dei disoccupati, dei precari. Alle difficoltà strutturali si aggiunge un peggioramento della qualità del lavoro che si manifesta drammaticamente nelle tante, troppe e inaccettabili morti sul lavoro, infortuni e malattie professionali. In discussione c'è il valore dell'umano, come ci ricorda la Chiesa Italiana nel Messaggio per la Festa del Lavoro: "La vera ricchezza sono le persone". Senza di esse non c'è comunità di lavoro, non c'è impresa, non c'è economia. Celebriamo questo Primo Maggio ricordando anche tutti i "nuovi poveri": persone impegnate in lavori irregolari o svolti in condizioni non dignitose, a causa di sfruttamento, discriminazioni, caporalato, mancati diritti, ineguaglianze. Vittime di una violenza economica, psicologica e fisica sono soprattutto le donne, i giovani e gli immigrati, lavoratori invisibili e privi di tutele. Come Acli e come comunità cristiana rinnoviamo oggi un preciso compito educativo e di tutela dei più deboli nel mondo del lavoro: recuperare il valore del lavoro, affinché sia riscattato dalla logica del mero profitto e possa essere vissuto come diritto e dovere fondamentale della persona. Perché il lavoro sia davvero "libero, creativo, partecipativo e solidale".

DALLA PARTE DEI LAVORATORI

Nella festa del lavoro le Acli Bresciane rilanciano il loro compito educativo e di tutela dei più deboli, di chi è vittima di sfruttamento o è senza diritti

INTERVISTA A FABRIZIO MOLTENI

SEGNALI DI RIPRESA TRA LUCI E OMBRE

DI PAOLO BORTOLOTTI → pag II

I DATI

Settemila donne in meno occupate nel Bresciano

Pag. II

TESTIMONIANZE

Cinque racconti tra vita e impegno nel mondo aclista

Pag. III

FORMAZIONE

Roberto Rossini Formare l'Italia (che lavora)

Pag. IV

TRASFORMAZIONI

Sandro Pasotti Il futuro del lavoro con la robotizzazione

Pag. IV

MALATTIA PROFESSIONALE?

Affidati al nostro servizio di assistenza e tutela su misura!

#consulentiperpassione
#siamoviciniate

seguici su

www.patronato.acli.it

Lavoro femminile in Italia
Più di 7 milioni di inattive

7 mln
Donne inattive
Sono oltre 7 milioni tra i 30 e i 69 anni. I dati da "Le isole delle donne inattive" (Randstad)

43%
Tra i 30 e i 69 anni
Rappresentano il 43% delle donne italiane presenti nella fascia d'età tra i 30 e i 69 anni

32%
Media europea
32% è la media europea delle donne che non lavorano. In Germania il 24%, in Svezia il 19%

I dati sull'occupazione a Brescia e Provincia
Settemila donne in meno occupate

11mil
Occupati in meno
542.000 occupati nel 2021. 11.000 occupati in meno nel triennio 2019/2021

28mil
Disoccupati
28.000 disoccupati nel 2021. 4,9% (5,9 in Lombardia) il tasso di disoccupazione

Segnali di ripresa tra luci e ombre

Fabrizio Molteni, vicepresidente Acli con delega al lavoro, spiega il tema scelto per il primo maggio e analizza la situazione del mercato del lavoro

Intervista
DI PAOLO BORTOLOTTI

Anche quest'anno, in occasione del 1° maggio, le Acli bresciane hanno proposto un documento sul lavoro. Parliamo di queste riflessioni e di altre questioni aperte sul tema con Fabrizio Molteni, uno dei due vicepresidenti dell'associazione, al quale è affidata la delega al lavoro.

Fabrizio, che tema avete scelto per la riflessione di quest'anno?
In collaborazione con le Acli nazionali, considerando i drammatici eventi a cui stiamo assistendo, abbiamo scelto il tema "Pace, lavoro e dignità", rifacendoci anche a quanto aveva scritto Papa Francesco nel messaggio per la Giornata mondiale della pace, nel quale indica il lavoro tra le vie per la costruzione di una pace duratura, perché è strumento per una piena realizzazione della dignità umana, perché promuoverlo e assicurarlo costruisce la pace, perché è un fattore indispensabile per preservare la pace.

In effetti quanto sta accadendo è incredibile
Sì, ancora pochi mesi fa, a quasi 80 anni dalla seconda guerra mondiale ed a trenta dalle guerre jugoslave, pensavamo e speravamo che la guerra non fosse più un'opzione contemplabile in Europa e, fino a pochi anni fa, pur in mezzo alle difficoltà del mondo del lavoro, avrei stentato a credere ad una messa in discussione così pesante dei diritti dei lavoratori. In entrambi i casi la realtà ha smentito previsioni e speranze. In Ucraina risuonano gli echi sinistri degli armamenti, è morte, sofferenza, devastazione; nel mondo del lavoro è evidente l'arretramento di diritti e tutele e l'avanzata della precarietà.

Puoi darci alcuni dati, farci alcuni esempi?
C'è l'imbarazzo della scelta… Nel nostro Paese assistiamo a fenomeni contraddittori e difficili da interpretare. Si riscontra un recupero quantitativo dell'occupazione ma una involuzione dal punto di vista qualitativo. Mi soffermo sul dato dei cosiddetti "lavoretti" e "contrattini", contratti di lavoro a termine, sempre più brevi, spesso di pochi giorni: nel 4° trimestre del 2021 meno dell'1% dei rapporti di lavoro precari attivati supera l'anno, oltre il 13% è di un solo giorno, mentre solo poco meno del 40% arriva al mese! Un mercato del lavoro contraddistinto da precarietà e temporaneità, con i lavoratori, in particolare i giovani, che appaiono sempre più vulnerabili.

Com'è la situazione a Brescia?
Anche nel mercato del lavoro bresciano si registrano luci ed ombre. Al netto di quello che determinerà la guerra, ci sono segnali incoraggianti di "ripresa" dell'occupazione, anche se questa è trainata dal lavoro in "somministrazione" – che continua nel suo trend di crescita e, nel 2021, ha registrato una crescita del 30% – ed anche se le rilevazioni Istat ci dicono che, rispetto al 2019, siamo ancora in difetto di circa 11mila occupati, 8mila dei quali sono donne.

La "questione femminile" rimane aperta…
Purtroppo si, su molteplici fronti. Al gender gap salariale ed al minor impiego di donne in posti di responsabilità, si aggiunge che la componente femminile del mondo del lavoro è certamente quella che ha subito l'impatto maggiore, in senso negativo, di questi anni di pandemia. Posti di lavoro persi, innalzamento della precarizzazione, aumento delle dimissioni volontarie - con un gran numero di donne che hanno lasciato il lavoro. Problemi che si sono aggiunti a quelli "strutturali", che rendono decisamente troppo alto il numero di donne inattive. Temi rivolti anche agli uomini perché, per uscirne, bisogna evitare la pura e semplice femminilizzazione dei problemi e pensare insieme ai possibili sbocchi.

"Una delle sfide cruciali sta nel riuscire a redistribuire la maggior ricchezza generata dalle nuove tecnologie"

FABRIZIO MOLTENI
VICEPRESIDENTE ACLI BRESCIANE

Per non parlare di quella tecnologica
Rimandando all'interessante riflessione di Sandro Pasotti che compare in queste pagine, dico solo due cose. La paura che il progresso tecnologico porti alla perdita di posti di lavoro contraddistingue, da sempre, il rapporto tra queste due realtà. Si legge ne "Il Mulino del Po", ambientato da Riccardo Bacchelli nel 1850: "Una mattina all'alba squillò, in lungo ed in largo sui campi, un fischio di vaporiera. Faceva da sola in un giorno il lavoro di cento uomini. Viene a portar via il lavoro ai cristiani, diceva padron Lazzaro…". Una delle sfide cruciali in questo senso sta nel riuscire a redistribuire la maggior ricchezza generata dalle nuove tecnologie che, nell'eterna contrapposizione tra capitale e lavoro, tende a concentrarsi nelle mani di chi controlla i mezzi di produzione, a scapito di chi può contare solo sul proprio lavoro, che rischia di diventare più vulnerabile. Riequilibrare queste storture può portare ad un ampliamento delle opportunità di lavoro dignitoso, libero, creativo, partecipativo e solidale, quale base su cui costruire giustizia e la solidarietà.

Le cifre
I Circoli sul territorio

9.726
I soci

I soci sono 9.726; 572 i dirigenti di circolo, 248 i volontari, 74 i Circoli (27 con bar)

Risorse umane
Collaboratori

Il sistema Acli può contare su 240 dipendenti di cui sei sono impegnati nell'Associazione, 60 nel Patronato, 60 nel Caf, 7 nell'Ufficio amministrativo, 120 nella Cooperativa Agazzi e due collaboratori. I volontari sono 110 e sono attivi nei servizi e nelle associazioni (Patronato, Lega consumatori, Sicet e CTA); a questi si aggiungono oltre 200 nei circoli e negli organi associativi. Le ACLI credono nella formazione e organizzano corsi di formazione dei volontari e di aggiornamento degli operatori di CAF e Patronato.

Sistema Acli
CAF e Patronato sono punti di riferimento

Il sistema ACLI, che si compone di diverse realtà, nel 2021 ha, da un lato risentito degli effetti della pandemia, dall'altro ha saputo mettere a regime quelle innovazioni organizzative imposte dalla crisi del 2020. Analizzando i principali enti del sistema, è gioco forza partire dall'Associazione "madre" ACLI la quale, anche grazie al contributo del 5 x1000, ha incrementato la propria attività e il personale dedicato alla cura dei circoli e della comunità grazie ad iniziative storiche come Percorri la pace e ai corsi di Fabula mundi, ma anche con nuovi progetti specifici, come il progetto Rebus sulla redistribuzione delle eccedenze alimentari. Il Patronato, che è il servizio storico delle ACLI, si conferma come uno dei più importanti in provincia. Nel 2021 ha svolto 123.800 pratiche, tra cui spiccano le 5.444 istanze inoltrate tra reddito di cittadinanza e reddito di emergenza, il che dimostra, oltre alla grande competenza in campo previdenziale, anche l'attenzione e la vicinanza ai cittadini più fragili. Anche il CAF rappresenta una delle realtà più significative nel panorama bresciano; nel 2021 ha gestito 60.470 dichiarazioni dei redditi e 34.048 domande di ISEE. Il CAF si occupa anche di servizi contabili, consulenze ad associazioni, servizi assicurativi e consulenza in tema di amministratore di sostegno. La Cooperativa Agazzi, occupandosi di ristorazione collettiva, è l'attività più in sofferenza a causa della pandemia. Tuttavia nonostante le chiusure imposte per alcuni mesi ha comunque garantito i servizi essenziali di vitto alle persone fragili in ospedali, centri disabili e Rsa. (*Marco Menni*)

CAF ACLI
Angiola Colosio

Da quanto lavori alle Acli?
Lavoro alle Acli da 7 anni. Ho cominciato per la campagna fiscale leggendo un annuncio, poi sono diventata dipendente.
Di cosa ti occupi?
Mi occupo di successioni, ma in ufficio siamo intercambiabili: 730, ISEE, RED, e le altre scadenze durante l'anno.
Cosa facevi prima?
Per 26 anni ho lavorato e mi occupavo di contabilità dei cantieri. L'azienda ha ridotto il personale, mi sono trovata a cercare lavoro a un'età non facile e mi ritengo una persona fortunata.
Cosa è importante nel lavoro?
Le persone hanno bisogno di essere ascoltate e che gli operatori siano sempre aggiornati per offrire alle persone delle soluzioni adeguate; le leggi cambiano velocemente.
Cosa ti piace del tuo lavoro?
Che c'è sempre qualcosa di nuovo. E che ogni persona ti arricchisce.
Con chi entri in contatto?
Le famiglie medie per quanto riguarda le successioni per il defunto. E poi da chi ha bisogno e cerca sussidi a chi, anche persone con attività importanti per fare la dichiarazione dei redditi.
Perché vengono alle Acli?
Trovano persone disponibili, trovano la risposta a tanti problemi.
Lavoro, dignità, pace: come si collegano al tuo lavoro queste parole?
Il lavoro porta dignità e pace, un atteggiamento positivo verso gli altri.

ASSOCIAZIONE ACLI BRESCIANE
Andrea Franchini

Da quanto lavori alle Acli?
Da 12 anni. Conoscevo le Acli per storia e tradizione. Mi è stato chiesto di entrare come membro di Presidenza seguendo i temi inclusione, accoglienza, pace. Poi sono diventato dipendente.
Cosa è importante nel tuo lavoro?
Per fare bene il mio lavoro bisogna avere passione, avere a cuore i temi della comunità e dell'inclusione, avere attitudine al dialogo e al confronto con le persone.
Un incontro che ha lasciato il segno?
A Monte Sole con Percorri la pace, una chiacchierata con don Giovanni Nicolini ex direttore della Caritas di Bologna da poco diventato Assistente Nazionale delle Acli. È stato un confronto significativo. L'ho trovato una persona coerente, un dossettiano che ha conosciuto bene don Milani: mi ha colpito la sua storia, vissuta accanto ai poveri.
Lavoro, dignità, pace: come si collegano al tuo lavoro?
Il lavoro è un ordinatore sociale, fondativo della vita democratica. Dove manca il lavoro manca la dignità e manca la pace, la possibilità di vivere in pienezza la propria vita. La pace credo che tenga dentro un po' il tutto: pace come la intendo io, pace, giustizia, salvaguardia del creato. Il tema della pace è un tema complesso, deve rimanere all'ordine del giorno delle nostre comunità. Se vuoi la pace, prepara la pace.

UFFICIO AMMINISTRAZIONE
Federica Antonelli

Da quanto lavori alle Acli?
Lavoro alle Acli da poco più di un anno
Come sei arrivata alle Acli?
Mandando la mia candidatura. Prima facevo l'impiegata amministrativo-contabile in un'azienda di siderurgia.
Cosa è importante nel tuo lavoro?
Impegnarsi. E prendere il lavoro con il sorriso. L'ambiente delle Acli trasmette questo spirito, lo trovi. È una cosa che non avevo sperimentato nelle mie esperienze lavorative precedenti e mi mancava.
Come si svolge il tuo lavoro?
Lavoro in ufficio e condivido l'ambiente con i colleghi. A volte qualcuno di noi si sposta nelle diverse sedi. In particolare seguo la Cooperativa Agazzi e nel mio lavoro entro in contatto con le cooperative e i clienti esterni della Agazzi. L'anno che è passato è stato molto movimentato per me, tante cose da sistemare. Ho imparato, ho aiutato, mi hanno aiutato.
Cosa sono le Acli?
Si sente parlare in ufficio delle iniziative promosse dalle Acli. Si sente che sei in un sistema. Mi piace lavorare in un contesto che si impegna in progetti di respiro.
Lavoro, dignità, pace: come si collegano al tuo lavoro queste parole?
La pace si conquista con la dignità di un lavoro senza sfruttamento.

COOPERATIVA AGAZZI
Oliviero Apostoli

Da quanto lavori alle Acli?
Da 25 anni lavoro alla Cooperativa Agazzi; ristorazione, sempre capocuoco nelle varie strutture.
Cosa facevi prima?
Ero dipendente del Fatebenefratelli. Una collega mi ha detto che la nuova Poliambulanza cercava un responsabile per la cucina. Mi sono trovato subito: non mi è sembrato un colloquio di lavoro, ma un colloquio amichevole. Ora sono a Mompiano: alla Mensa 48 della Cattolica di via Garzetta.
Cosa è importante nel tuo lavoro?
Il rapporto con il Datore di Lavoro, potergli spiegare le difficoltà, non avere qualcuno che dice "si fa così".
Cosa ti piace del tuo lavoro?
La soddisfazione del cliente, creare un rapporto umano che va oltre il lavoro. Nell'ultimo periodo il cliente, gli studenti, cercano cose semplici, genuine, pasti "buoni ma leggeri". Ma anche il rapporto, l'amicizia, il saluto.
Un incontro che ha lasciato il segno?
Al centro cottura di Torbole per anziani: chiamavano i parenti per ringraziare: "La mamma ha gradito molto, la ringrazio per queste attenzioni al mio papà".
Lavoro, dignità, pace: come si collegano al tuo lavoro queste parole?
Per avere dignità bisogna avere lavoro. Senza dignità non c'è pace: pace interna e verso gli altri.

PATRONATO ACLI
Silvia Porta

Da quanto lavori alle Acli?
Ho iniziato 15 anni fa col servizio civile, poi 3 anni la stagione fiscale al CAF e ora sono al Patronato. Ho visto il Patronato 15 anni fa e dopo circa 12 anni, un mondo diverso. Allora c'era tanto lavoro cartaceo, c'erano i timbri; andavo di persona all'Inps, facevo le raccomandate. Adesso la gestione con i funzionari Inps è telematica.
Con chi entri in contatto?
La cose che le accomuna è la richiesta di un servizio o di un aiuto. Dal dirigente che vuole una consulenza sulla pensione, al "disperato" che resta senza lavoro e che magari non ha una casa. Sanno che alle Acli trovano una persona che può dare una mano.
Cosa ti piace del tuo lavoro?
L'incontro con le persone a volte ti mette alla prova, ma ti si aprono mondi.
Un incontro che ha lasciato il segno?
Una ragazza colombiana che era incinta e ha perso il bambino. Fin da subito mi sono affezionata, una persona bella dentro e fuori.
Lavoro, dignità, pace: come si collegano al tuo lavoro?
Ho studiato diritto del lavoro, mi sono occupata di consulenza del lavoro. L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro: è fondamentale che il lavoro sia una parte che ti soddisfa, che quel tassello venga rispettato. La pace è pace sociale, fornire strumenti per vivere bene.

Dalla cooperativa Acli Bresciane "G. Agazzi"
il ristorante Giardino:
a Brescia in via Spalto San Marco 37.

Aperto tutti i giorni feriali a pranzo.

Si accettano
i maggiori buoni pasto
e si siglano convenzioni dirette con ditte.

GIARDINO
LA RISTORAZIONE BRESCIANA
AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

Alcuni dati bresciani
Infortuni e morti sul lavoro

+78%
Denunce infortuni
Sono aumentate a gennaio e febbraio 2022 rispetto allo stesso periodo del 2021

270
Morti sul lavoro
Il numero di morti sul lavoro in 10 anni (2012/2021) in Provincia di Brescia

02
Morti al mese
Nel 2020 e nel 2021 40 morti all'anno, 30 invece morti sul lavoro nel 2019

Ufficio lavoro
Assistenza giuslavoristica

L'Ufficio lavoro nasce nel 2015 per offrire assistenza giuslavoristica sui temi di disoccupazione, maternità, pensione. All'inizio si offriva assistenza ai lavoratori che cessavano il rapporto di lavoro e a cui non veniva liquidato il Tfr. Oggi l'ufficio è organizzato con due operatori e dà informazioni sui diritti e i doveri a tutela dei lavoratori, con un servizio di assistenza per esaminare la corretta applicazione dei contratti di lavoro attraverso la verifica della busta paga o del corretto inquadramento o della liquidazione del Tfr, al recupero dei crediti di lavoro e dell'avvio di una vertenza, collaborando con un avvocato convenzionato per la parte legale. Per le pratiche di dimissione, l'ufficio lavoro fa consulenza sul preavviso dovuto al Datore di Lavoro, le dimissioni giusta causa e le dimissioni delle lavoratrici madri. Esempi di criticità a cui risponde il servizio: un lavoratore che fa richiesta di Naspi e non viene pagato, o è stato ingiustamente licenziato; un datore di lavoro che crea problemi al ritorno dalla maternità; una consulenza legata a malattie di lunga durata. I contatti sono: 030-22.94.011 | ufficiolavoro.brescia@patronato.acli.it.

Formazione
DI ROBERTO ROSSINI

Formare l'Italia (che lavora)

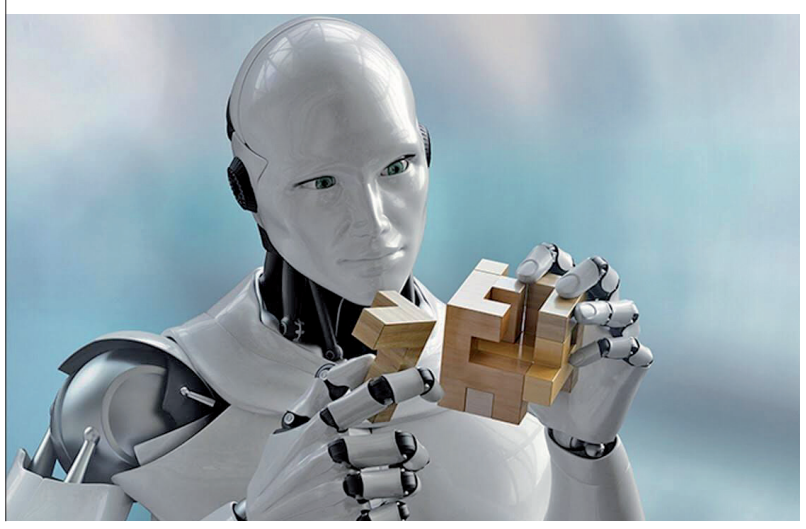
Lo stato del lavoro è di solito valutato dal tasso di occupazione e disoccupazione: sei occupato o no? Facciamo presto: in Italia l'8,8% è disoccupato e il tasso di occupazione non arriva al 60%. Ma davvero bastano solo questi dati per valutare il lavoro? Sono dati utili a dare la misura dell'impatto sul Paese ma non descrivono la complessità del fenomeno. Perché la domanda successiva, di solito, è: che lavoro fai? E sui nuovi lavori dovremmo discuterne a lungo, tra rider e cloud architect, tra specialista della cyber security e sviluppatore front end... Sono lavori che spesso si collocano nell'alveo dello smartworking con contratti a... geometrie diverse. Insomma, il quadro è complesso e chiama in causa più questioni. In questa sede diciamo qualche parola in più sul rapporto tra sistema del lavoro e delle professioni e sistema dell'istruzione e della formazione. Gli italiani tendono ancora a premiare il modello gentiliano: su 100 ragazzi licenziati dalla terza media, solo 8 scelgono i percorsi di istruzione e formazione professionale: più della metà dei restanti 92 va al liceo (in particolare allo scientifico), gli altri agli istituti tecnici e, residualmente, agli istituti professionali. Già da questi dati si notano sovrapposizioni da ripensare (tra Cfp, istituti professionali e istituti tecnici). Basterebbe dare un'occhiata alle previsioni formulate dalle Camere di commercio con Excelsior per capire che si potrebbe mirare un po' meglio la scelta del percorso di formazione: cosa serve? In cosa sei bravo? Dobbiamo superare un'idea di orientamento che si riduca ad un po' di buon senso e ad un test predittivo somministrato nell'anno terminale del corso di studi. Servirebbe anche un accompagnamento lungo tutto il percorso scolastico, a partire dalla scuola materna: a scuola gli insegnanti colgono i talenti, le predisposizioni, le inclinazioni. Poi si tratta di capire il collegamento col lavoro e la formazione. Per questo occorre avere un sistema di istruzione e formazione capace di offrire un'ampia gamma di aperture e di passaggi (certi talenti sbocciano dopo).

Formazione professionale. Sviluppare formazione professionale è allora doveroso, il sistema dei licei non basta. Si pensi che la formazione professionale in Lombardia coinvolge circa 16 ragazzi su 100, in Piemonte 15 e in Veneto 14; ma in Puglia 2, in Calabria 1 e in Campania 1 su 2000 ragazzi! Il sistema è troppo sbilanciato. Non è facile fare previsioni sulle figure professionali da qui ai prossimi anni. Ma se vogliamo fare un buon servizio ai giovani e agli adulti – perché è chiaro che la formazione riguarda tutto l'arco della vita attiva – allora serve ripensare il sistema d'istruzione e formazione. La riforma Gentile è del 1923: un secolo dopo serve intervenire per dire una parola di futuro, tra skill digitali e green, linguistiche e soft. Dobbiamo convincerci che il lavoro non fa male alla formazione e che la formazione è la base delle politiche attive (reskilling e upskilling). La realtà viene prima dell'idea.

Sviluppare formazione professionale è allora doveroso, il sistema dei licei non basta. È opportuno ripensare l'istruzione e la formazione

Il futuro del lavoro con la robotizzazione

Nessun scenario catastrofico prodotto dalla crescente robotizzazione di molte attività manuali e intellettuali

Trasformazioni
DI SANDRO PASOTTI

I segni della grande trasformazione digitale del mondo del lavoro invece di apparire a molti una speranza per il futuro, aprono nuove inquietudini soprattutto fra gli educatori e i genitori. Ci si domanda spesso se ci sarà un futuro per il lavoro oppure se il futuro sarà caratterizzato da una larga disoccupazione. Ma è proprio così? Basta guardare alla storia per vedere che ad ogni nuova fase di sviluppo tecnologico, corrisponde la sparizione di una parte dei vecchi lavori, ma anche la nascita di nuove professioni spesso con un contenuto professionale più elevato. Niente fine del lavoro, dunque, niente scenari catastrofici prodotti dalla crescente robotizzazione di molte attività manuali e intellettuali. La robotizzazione e la sostituzione di molte attività ci sarà, è già in corso in modo massiccio, ma sorgeranno altre attività se è vero, come sostengono diversi specialisti, che nasceranno nuove professioni nella sfera delle attività sociosanitarie, nei servizi avanzati, nel trattamento dei dati, oltre naturalmente all'ambito tecnologico e delle tecnologie della informazione. Le nuove professioni necessiteranno quindi di lavoratori più preparati, consapevoli e coinvolti. Il vecchio paradigma capitalistico che considerava il lavoro come una merce dovrà, progressivamente, essere sostituito dall'idea che il lavoratore è prezioso e va messo al centro dell'azienda. Sarà necessario, però, nella fase di transizione inventare nuovi strumenti di tutela che accompagnino e preparino i lavoratori alla trasformazione in atto. Purtroppo, invece, non spariranno e non verranno sostituite alcune professioni a contenuto professionale più modesto e con retribuzioni più basse. Sarà necessario prevedere, per queste, una maggiore tutela anche in campo sindacale onde evitare nuove forme di disuguaglianza.